

Giudici e detenuti

Il film sulle carceri

Da Rebibbia a San Vittore storie di reclusione

Il viaggio della Consulta in un documentario

di **Paolo Conti**

«**L**a Corte ha avvertito l'esigenza di uscire dal Palazzo, di conoscere e di farsi conoscere e, di conseguenza, di mettersi in discussione».

Giorgio Lattanzi, presidente della Corte Costituzionale, non è un personaggio mediaticamente spettacolare. Il suo modo di comunicare è lo specchio della vita di un magistrato. Ma la sincerità delle sue parole, quel «mettersi in discussione», suscitano l'applauso dei detenuti di Rebibbia. Comincia così il film di Fabio Cavalli *Viaggio in Italia/la Corte Costituzionale nelle carceri*, prodotto da Sandro Bartolozzi con Clipper Media e Rai Cinema e che andrà in onda domenica 9

giugno in seconda serata su Rai 1 per Speciale Tg1.

Il film-documentario — che è stato presentato all'Auditorium di Roma lo scorso mercoledì alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, davanti a un pubblico attentissimo — racconta un'esperienza che, come ha detto ai detenuti la responsabile della Comunicazione della Corte, Donatella Stasio, non ha precedenti nella storia della Repubblica: una istituzione che si «spiega» a chi, nella stessa società, affronta un capitolo drammatico, la detenzione.

La Corte ha anche «viaggiato» nelle scuole ma gli incontri nelle carceri producono una tensione umana, psicologica, interpersonale e, in qualche modo, giuridica assolutamente stupefacente. Cavalli ha sceneggiato (come regista teatrale dell'operazione) *Cesare deve morire*, il

film di Paolo e Vittorio Taviani (Orso d'oro al 62° Festival di Berlino) che racconta la messa in scena del *Giulio Cesare* di Shakespeare da parte di alcuni detenuti di Rebibbia. Nemmeno qui Cavalli «sfrutta» i detenuti ma ne fa gli interpreti delle proprie vicende personali e, parallelamente, processuali. Nessuna concessione alla retorica, una mano narrativa asciutta negli interni come negli esterni, in dialogo col mondo chiuso.

I giudici si «mettono in discussione» sapendo che le loro sentenze non giudicano le persone ma le leggi, però quelle sentenze incidono sulle vite dei cittadini. E così ecco dodici giudici con il Presidente in pulmino nel carcere di Rebibbia, poi Marta Cartabia a San Vittore, Francesco Viganò a Marassi, Silvana Sciarra a Sollicciano, Giancarlo Coraggio a Terni, Giu-

liano Amato tra i detenuti minorenni di Nisida, lo stesso Lattanzi al Femminile di Rebibbia e Daria De Petris tra le detenute di Lecce. Ad accompagnarli l'agente di polizia penitenziaria Sandro Pepe, molto massiccio, la pelle scura perché nato ad Asmara ma con una bella cadenza romanesca.

Si inseguono storie e interrogativi. Una madre e una figlia adulte reclusi insieme, l'angoscia di chi è vicino alla vecchiaia e uscirà in un mondo vuoto, il dramma della transessualità, l'universo dei Rom, i detenuti che citano Piero Calamandrei e i padri costituenti, i momenti di profonda immediatezza tra giudici donne e detenute, padri che immaginano la vita dei figli «fuori». Pezzi diversi della stessa Repubblica che provano ad annullare la distanza che li separa. Il film racconta tutto con rispetto. Chi ama il nostro Paese farà bene a vederlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente

Lattanzi: «Per noi l'esigenza di uscire dal Palazzo e metterci in discussione»

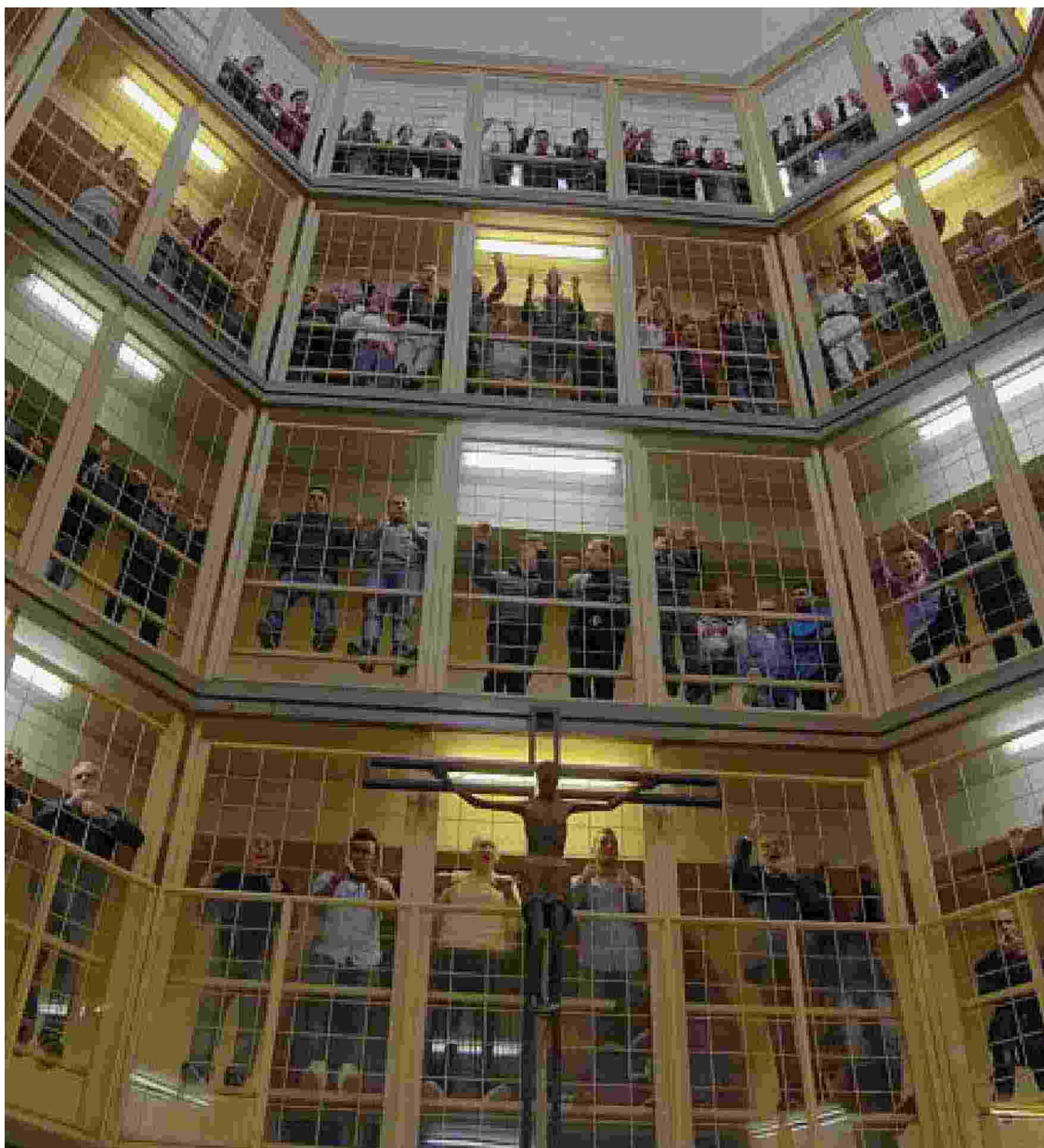


L'opera

● Domenica 9 giugno, in seconda serata su Rai 1 per Speciale Tg1, andrà in onda un film-documentario intitolato «Viaggio in Italia/la Corte Costituzionale nelle carceri»

● Il documentario nasce dalle visite che i giudici della Consulta, con il presidente Giorgio Lattanzi, hanno compiuto negli istituti penitenziari italiani, da Rebibbia a San Vittore, da Marassi a Sollicciano

● Il film è diretto da Fabio Cavalli ed è prodotto da Rai Cinema e Clipper Media

**La pellicola**

La rotonda del carcere di Genova in una scena del docu-film